

Aressimo trouato alcuni Lapponi, che essi credeuano che sarebbono venuti nosco, il che fu vero: per cioche il Nocchiero tolto vno de' nostri ascete con quelli il monte; & trouarono alcuni Lapponi, de' quali ne tolsero vno, accioche andasse con vno de' nostri, hauendo proferto loro per mercede due monete d'argento che valeuano otto reali. il Lappone preso lo schioppo andò col nostro che haueua vn langhiere. l'istesso giorno anchora verso sera spirando leuante, & greco leuante.

Dichiaratione di Kilduin, & di Cola, che fu condotto vno de' nostri da vn Lappone per pagamento, & come quini trouò Giano figliuol di Cornelio, che l'anno passato si separò da noi, con la tramontana, il qual ci diede quant'ci faccua di bisogno, pane, vino, ceruosa, butiro, zucchero, & saluo, & con esso andammo in Cola, oue nelle case de' mercanti lasciammo per memoria i nostri battelli. & come i Russiani volendo passar da vn fiume all'altro, portano le loro barche in spalla.
Cap. XXV.

26. d'Agosto sendo sereno, & bel tempo, & spirando vento da Greco, stascinammo le nostre barche sopra il continente, & tirammo fuora tutto quello che v'era dentro, stendendolo all'acere. noi poi andammo da' Russiani a scaldarli, & a cuocer quei cibi che haueuamo, & di nuouo tornammo a mangiare due volte il giorno; percioche vedeuamo che da qui inanzi hauremmo trouato più spesso de' gli huomini. beuammo della loro beuanda, la quale essi chiamano Quas fatta di tocchi di pane muffito. La quale ci parue che hauesse buon sapore; percioche già gran tempo non haueuamo beuuto altro che acqua. Alcuni di noi sendo andati più a dentro nel continente trouarono certe pomelle co' l'frutto del Rubo, o spino d'Ida, le quali togliendo mangiammo, & non le trouammo inutili, ò nociue; percioche manifestamente ci sentimmo liberar dal longaccio, ò mal di bocca, & continuaua a soffrire il vento da Siroco.

27. fu tempo tobbido, & gran fortuna da Tramontana, & Maestro Tramontana. Talche erauamo fermati in luogo troppo basso, & fummo costretti a stasfinare (massimamente nel colmo del crescente del mare) le barche più in alto sopra la terra. Le quali poste in sicuro, in luogo più alto, andammo più lontani da' Russiani a scaldarci al loro fuoco, & cuocer le cose a noi necessitate. In tanto mandò il nocchiero vno de' marinari al lido, & alle barche, che accendesse il fuoco nella foce, che quivi era, accioche quando iui andassimo trouassimo fuoco senza fumo; ma mentre il marimio venne qui, & vn'altro gli venne dietro crebbe ralmente l'acqua, & si gonfiò sì, che portaua via ambedue le barche con gran pericolo che perissero; percioche nel battello vi erano solamēte due huomini, & tre nello schifon: quali con gran pericolo, & difficoltà tenuano allargate dalle ripa le barche, perche non si rompessero. Noi ciò vedendo erauamo molto affannati, nè loro poteuamo giouare. Nientedimeno ringratiuamo Dio che ci haueua condotto in luogo tale, che (quando hauemmo anco perduto i battelli) hauremmo potuto andar più inanzi per quanto li vdeua. Quel giorno, & la seguente notte fu vna gran pioggia, che ci daua un gran trouaglio, poi che si bagnauamo tutti, nè ci poteua no difendere, ò coprirsi da quelli che erano ne i battelli erano ancora in maggior pericolo, poichè con tal tempo erano sforzati a star sù'l nudo lido.

28. d'Agosto, con buon tempo tirammo i battelli in terra per cauar fuori quello che in essi era rimasto, & schifar il pericolo in che eranoitati; percioche soffiaua gagliardissimo il vento da tramontana, & da Maestro Tramontana, tirati i battelli in terra spieganmo i padiglioni per ricouerarci sotto; percioche anchora erano nebbie, & pioggia, aspettando con gran desiderio il ritorno del nostro, che era andato insieme col Lappone, per intender se in Cola vi erano nauì con le quali potessimo ritornar in Olanda. Intanto mentre quini ci fermammo, andauamo ogni giorno nel continente a coglier di quelle pacche, ò pomelle turchine, & del Rosso d'Ida; l'vno delle quali ci trouammo molto gioueuole.

29. Sendo l'acere anchora quieto, aspettauamo con patientia qualche buona nouella di Cola, & ogni giorno alzauamo gli occhi verso il monte d'ogni intorno guardando pure se vedeuamo spuntare il Lappone col nostro, & occorse che quel giorno tornammo vn'altra volta dalli Russiani a cuocer il nostro mangiare al fuoco loro, & poi ritornammo alli battelli per star iui la notte. Intanto vedemmo scender dal monte il Lappone senza il compagno, di che molto si marauigliammo, & ci prese gran pensiero; ma auuinato a noi ci mostrò vna lettera scritta al nostro nocchiero, la quale aperta alla presenza nostra conteneua, che quello che l'haueua scritta s'era grandemente marauigliato della nostra venuta cossì; poichè egli non pensaua più altro de' casi nostri, se non che già gran tēpo fussimo morti, & che molto si allegreua del nostro arriuo, & che subito sarebbe venuto a noi, & ci haurebbe portato quato ci fusse stato di bisogno per ristorarci; ma non poteuamo a bastanza marauigliarsi chi fusse colui che ci haueua tanta amicitia, & beneuolenza, nè ci poteuamo ridur a memoria chi fusse, & niente ci si offerì dalla lettera si vedea che era noto. Et benchè fusse la sottoscrizione di Giano figliuol di Cornelio Ryp, non ci poteuamo però indur nell'animo a credere che fusse quel Giano figliuol di Cornelio, che l'anno precedente con l'altra naue haueua preso a far con noi questa nauigatione, & presso l'isola de' gli Orsi s'era da noi separato. Haueua quella buona nouella dan'no al Lappone la sua mercede, & appresso alcuni vestimenti, come calzoni, & altro, si che del tutto era vestito da Olandese. Percioche ci pareua già d'esser in porto di poi.